

TERMINAL

Sapir, i piani per la crescita Pronti a nuove partnership con operatori internazionali

In fase avanzata importanti trattative per sviluppare progetti di logistica integrata
Tre le aree che si stanno predisponendo e che ospiteranno i nuovi insediamenti

Sotto, il presidente di Sapir, Riccardo Sabadini; a lato, un rendering dell'area di sviluppo Trattaroli, 32 ettari nel cuore del porto, dove sorgerà il nuovo terminal container



RAVENNA

LUCA PAVAROTTI

Sono giornate di intense trattative per i vertici di Sapir. Proprio in questi giorni sono state avvistate, al porto e a Palazzo Merlato, delegazioni di imprenditori stranieri che lasciano presagire novità interessanti per il futuro dello scalo ravennate. «Ci sono diversi contatti - conferma il presidente di Sapir, Riccardo Sabadini - ma è ancora prematuro parlare di nomi».

«Sicuramente - prosegue - un paio di trattative sono in fase avanzata e si prospettano opportunità di sviluppo interessanti per il porto, con novità rilevanti anche per le merci trattate». L'avvio dei lavori per il progetto del nuovo hub portuale ha aperto la strada a nuove possibili alleanze.

«Diversi operatori e investitori dell'intermodalità stanno mostrando grande interesse per le aree del porto - commenta - e Sapir si candida a svolgere un ruolo di grande operatore della logistica integrata».

«Siamo a buon punto - dice Sabadini, reduce, insieme all'amministratore delegato Mauro Pepoli, da giornate di incontri e negoziazioni - speriamo di chiudere gli accordi in tempi molto brevi per poi dare avvio all'attività operativa». Oltre che come terminalista - dove la ripresa dei traffici (specie di fertilizzanti e ferro) fa segnare livelli pre-pandemia - Sapir svolge un ruolo importante nella gestione di aree portuali e lo sviluppo futuro si gioca proprio su tre nuove aree, collegate con strade e ferrovia, che accoglieranno le nuove attività. Nell'area San Vitale, sette ettari all'uscita del varco doganale, «stiamo realizzando i muri di contenimento per l'innalzamento dei piazzali», illustra il presidente. Logistica 1 è l'area più grande (circa 46 ettari), adiacente alla Classicana, «che si presenta perfettamente idonea alla più completa intermodalità e quindi a sviluppare progetti di logistica integrata».

Così come grande interesse desta l'area denominata Trattaroli destra: trentadue ettari nel cuore del porto, davanti a un bacino di evoluzione di 300 metri, «destinata ad ospitare il nuovo terminal container, con vicine, magari, altre iniziative di eguale pregio». Come emerge dal Bilancio di sostenibilità, la pandemia non ha messo in discussione strategie e programmi del Gruppo. Sono proseguiti gli interventi di manutenzione, con la ristrutturazione dei fabbricati e la sostituzione di

buona parte dei mezzi. «Negli ultimi anni abbiamo investito oltre 50 milioni di euro in equipment, per potenziare il terminal e la funzionalità delle aree di movimentazione e stoccaggio», spiega il presidente. Ed è grazie a questi investimenti che oggi, nel mezzo di una globalizzazione che anche i grandi faticano a governare e le cui reti internazionali di trasporti, approvvigionamenti e scambi sono state completamente sconvolte dal Coronavirus, si notano i benefici di certe scelte fatte. «La situazione è molto articolata - analizza Sabadini - Quando il traffico è ripartito repentinamente, nell'ambito della sua nuova evoluzione siamo riusciti a dare risposte alle mutate esigenze degli operatori». Del resto la pandemia ha enfatizzato e accelerato alcune tendenze in atto. «Avere già intrapreso un percorso in linea sia con i processi di digitalizzazione, vedi il corposo piano di investimenti che culminerà in un'unica piattaforma informatica in grado di gestire tutte le attività del terminal, sia con le politiche di sostenibilità ambientale e transizione energetica, vedi l'impianto di recupero argille e il nuovo sistema fognario, fa sì che le nostre attività siano in perfetta sintonia con questa evoluzione».

Ma su questo finale di anno si addensano incognite. «Se con la ripresa della pandemia si dovesse "fermare" la Germania e con lei i paesi del Centro Europa, si correrebbe il rischio di vanificare i buoni risultati raggiunti». Senza contare che l'avvio dei lavori per la realizzazione del Progetto hub potrebbe non essere indolore per il porto e per l'operatività dei terminalisti. «Ci aspetta la sfida della complessità, anche organizzativa. Pur condividendo la volontà e lo sforzo di far sì che i lavori impattino il meno possibile sull'operatività dei terminal, sicuramente incideranno sulla possibilità di cogliere a pieno le opportunità che la ripresa economica potrebbe offrire». «D'altronde - prosegue Sabadini - questo progetto sarà il solo, una volta realizzato appieno, in grado di mettere in sicurezza il nostro scalo, sia in termini di competitività che di occupazione». Ma a questa consapevolezza, il presidente di Sapir aggiunge un'esortazione: «Ci aspettiamo che durante la realizzazione del progetto sia posta la dovuta attenzione al miglioramento della manutenzione dell'intero porto, per non correre il rischio, quanto mai concreto oggi, di una perdita complessiva di competitività, o di sue singole parti, rispetto ad altri scali dell'Adriatico».

“ Il presidente di Sapir Riccardo Sabadini, reduce da incontri con delegazioni di imprenditori stranieri, illustra le strategie di sviluppo del Gruppo